

SENATO DELLA REPUBBLICA

III COMMISSIONE

(Affari esteri e colonie)

RIUNIONE DEL 21 OTTOBRE 1949

(11^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente JACINI

INDICE

Disegno di legge:

(Seguito della discussione e approvazione)

« Concessione di un contributo straordinario di lire 3.000.000 a favore dell'Istituto di politica internazionale con sede in Milano » (N.607):

PRESIDENTE	Pag. 59 e passim
REALE Eugenio	60
GALLETTO, <i>relatore</i>	60
MERZAGORA	61
PARRI	61
BRUSASCA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	61
SCHIAVONE	61
BASTIANETTO	61
NITTI	62
CARRARA	62

La riunione ha inizio alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Bastianetto, Carboni, Carrara, Cerulli Irelli, Ciasca, Galletto, Gerini, Grisolia, Lucifero, Jacini, Merzagora, Nitti, Parri, Pasquini, Pastore, Persico, Pietra, Reale Eugenio, Schiavone, Scoccimarro, Tessitori e Tomasi della Torretta.

È presente anche il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Brusasca.

GERINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 3.000.000 a favore dello Istituto di politica internazionale con sede in Milano » (N. 607).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 3.000.000 a favore dell'Istituto di politica internazionale con sede in Milano ».

La discussione di questo disegno di legge fu rinviata, come ricorderete, durante la scorsa riunione perchè si desideravano ulteriori schiarimenti. Quale Vice Presidente dell'Istituto in questione, mi sia consentito di fare presente l'importanza dell'attività che talè Istituto svolge, attività che, per quanto non rivesta carattere ufficiale, è tuttavia essenziale per gli studi di politica internazionale. Devo ricordare, a questo proposito, che le pubblicazioni dell'Istituto furono preziose anche durante il passato regime per chiunque desiderasse essere informato con chiarezza e obbiettività delle situazioni e degli sviluppi della politica internazionale. Noi tutti abbiamo fatto ricorso a tali pubblicazioni con questo fine e possiamo dire di averle trovate sempre, per quanto possibile, imparziali ed obbiettive, tali, cioè, da fornire un adeguato panorama della materia trattata. Non insisterò, pertanto, sulle bene-

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

11ª RIUNIONE (21 ottobre 1949)

merenze di questo Istituto e sulla opportunità, quindi, che esso possa continuare a svolgere la sua attività.

L'Istituto di Politica Internazionale vive oggi in gran parte grazie ad erogazioni di privati, erogazioni che, per quanto cospicue, non sono tuttavia sufficienti ad assicurare lo svolgimento dei suoi compiti, reso arduo dalle difficoltà causate dalla guerra, e nonostante che l'Istituto stesso abbia limitato le proprie attività e si giovi di un personale non adeguatamente retribuito, che pure continua ad espletare il proprio lavoro con ottimi risultati.

Nella riunione precedente sono state avanzate preoccupazioni di carattere formale circa il fatto se sia possibile imputare la spesa, di cui al disegno di legge in esame, a carico dello esercizio finanziario 1948-49, già scaduto.

A tale proposito devo anzitutto osservare che il disegno di legge ha già avuto il benestare del Ministero del tesoro. In secondo luogo faccio presente che la Commissione finanze e tesoro del Senato ha espresso sul provvedimento in questione parere favorevole per quanto con qualche riserva sulla formula con cui si autorizza la concessione del contributo. Tuttavia, poichè non è stata avanzata alcuna proposta di modificazione della formula stessa, non mi sembra opportuno insistere sulle difficoltà di carattere formale sollevate da alcuni colleghi nella precedente riunione della Commissione.

REALE EUGENIO. Desidero fare qualche breve osservazione a proposito di quanto il Presidente ha affermato sull'attività svolta dall'Istituto di Politica Internazionale durante e dopo il periodo fascista. Innanzi tutto, infatti, mi sembra discutibile l'asserzione che l'attività dell'Istituto, durante il periodo fascista, sia stata così imparziale ed obbiettiva come vorrebbe il nostro Presidente. La verità è che per iniziativa dell'Istituto furono diffuse numerose pubblicazioni di pretto carattere propagandistico fascista: basti ricordare in proposito l'opera propagandistica svolta dall'Istituto di Politica Internazionale durante l'ultima guerra.

In secondo luogo non si può dire che neanche oggi le direttive, a cui si ispira l'attività svolta dall'Istituto, siano così imparziali: è infatti evidente, per chiunque segua l'attività di

questo Istituto, che esso appoggia decisamente la politica del Governo, volutamente ignorando o, quanto meno, ponendo in falsa luce la politica delle democrazie orientali. Un caratteristico sintomo di questo orientamento lo si può rilevare nel genere di conferenze di cui l'Istituto è promotore: uomini politici del mondo occidentale, ad esempio Reynaud e Spaak, sono stati invitati a Milano a tenere conferenze, ma nessun uomo politico degli Stati dell'Europa orientale è stato mai invitato. Altrettanto dicasi per gli uomini politici italiani. Dato questo carattere essenzialmente di parte, dell'attività svolta dall'Istituto di Politica Internazionale, è ovvio che noi riteniamo di non poter approvare il disegno di legge in esame.

GALLETTO, *relatore*. Vorrei ribattere rapidamente quanto ha detto il senatore Reale a proposito dell'attività propagandistica che sarebbe stata svolta dall'Istituto di Politica Internazionale durante il ventennio del regime fascista. Senza dubbio è vero che tale attività ebbe a volte un carattere propagandistico fascista e bellicista; bisogna, però, anche tener conto del fatto che essa doveva in qualche modo adeguarsi all'atmosfera politica del momento. Difatti, senza un velo che la proteggesse dall'ostilità delle autorità politiche fasciste, ostentando una superficiale adesione alle direttive governative, l'attività dell'Istituto non sarebbe stata in alcun modo permessa e avrebbe dovuto cessare senz'altro. Debbo ricordare, ad esempio, il carattere, della rivista «Relazioni internazionali», la quale, per quanto ostentasse nella copertina e nell'articolo di fondo la propria adesione alla politica governativa, metteva tuttavia a disposizione del lettore un vasto e ricco materiale di informazioni, che ad essa era consentito di pubblicare proprio in grazia di quell'articolo di fondo. Anche se il carattere propagandistico di questa rivista si accentuò per ovvie ragioni nel periodo bellico, in realtà «Relazioni internazionali», insieme allo «Osservatore Romano», fu una delle pochissime fonti di cui potemmo disporre, durante la dittatura fascista, per tenerci al corrente, in modo adeguato, dello svolgimento dell'attività politica internazionale.

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

11^a RIUNIONE (21 ottobre 1949)

MERZAGORA. Mi sia consentito di fare una breve osservazione. Come il nostro Presidente ha accennato, la vita dell'Istituto di Politica Internazionale è oggi assicurata in gran parte da erogazioni di privati. Porre a carico dello Stato un contributo straordinario di lire 3.000.000 è un provvedimento che fa sorgere in me qualche dubbio. Non vorrei, infatti, che la concessione di questo contributo straordinario si trasformasse negli esercizi futuri in una spesa fissa.

In altre parole, l'attuale concessione di questo contributo straordinario, secondo me, potrebbe diventare un pericoloso precedente, tale da far sorgere la pretesa, da parte dell'Istituto in questione, di un normale stanziamento in suo favore sul bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Faccio osservare al senatore Merzagora che il disegno di legge parla esplicitamente di un « contributo straordinario ». Vero è che si prevede per il prossimo bilancio un ulteriore stanziamento di 7.000.000, ma è da escludere che ciò possa implicare uno stanziamento permanente.

PARRI. Debbo risollevarne una questione che fu già fatta presente nel corso dell'ultima riunione, e alla quale non si è dato ancora, mi pare, adeguata risposta: la questione è se sia possibile imputare una spesa a carico di un esercizio finanziario già scaduto. Si tratta di un'obiezione che secondo me ha una rilevanza che va oltre il disegno di legge in esame. Essa implica, infatti, il timore che si possa venire a creare, approvando il provvedimento in discussione, un precedente che sarebbe estremamente pericoloso. In verità a me sembra addirittura incostituzionale ammettere la possibilità di addossare ad un bilancio già chiuso una nuova spesa. Mi chiedo, quindi, se non sia più opportuno imputare questa spesa al nuovo bilancio.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Faccio osservare che la somma di lire 3.000.000, di cui al disegno di legge in discussione, è a carico dello stanziamento del capitolo 353 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1948-1949. Si tratta delle spese impreviste. La somma, in effetti, non è stata ancora pagata, ma solo accantonata, in attesa che l'approvazione di disegno di legge sotto-

posto al vostro esame ne consenta la erogazione.

SCHIAVONE. In linea generale mi dichiaro favorevole al disegno di legge in esame. Indubbiamente le difficoltà di ordine formale sollevate dal senatore Parri sono tali da destare qualche preoccupazione. Mi chiedo se gli stanziamenti previsti sotto il titolo di « spese impreviste » debbano essere necessariamente spesi entro i termini del bilancio nel quale essi sono stabiliti. Il carattere delle spese impreviste potrebbe far pensare che così non fosse, e in tal caso la difficoltà sarebbe senz'altro superata.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È ovvio che la spesa debba avvenire entro l'esercizio finanziario indicato. Tuttavia non mi sembra che ciò possa implicare un rigetto del disegno di legge in esame. Infatti, come ho già detto, la somma, posta a carico dello stanziamento anzidetto, è stata già accantonata, per quanto non sia stata ancora spesa.

BASTIANETTO. Debbo dire innanzi tutto che non ritengo fondate le accuse di partigianeria e faziosità, mosse dal senatore Reale all'attività che l'Istituto di Politica Internazionale ebbe a svolgere durante il periodo fascista. Come ha già rilevato il senatore Galletto, l'attività di tale Istituto, nonostante un certo aspetto di ossequio alle direttive del regime fascista, fu preziosa, specialmente per gli antifascisti e anche in genere per chiunque ebbe ad occuparsi in quel periodo dello studio dei problemi di politica internazionale. L'opera svolta da questo Istituto è unica in Italia, poichè non esiste neppure da parte del Ministero degli affari esteri alcunchè che possa paragonarsi e sostituirsi a quanto va facendo l'Istituto in questione. È d'altronde opportuno che un'attività di tal genere, la quale fornisce le fonti per lo studio dei problemi di politica internazionale, sia svolta da un istituto autonomo, non di diretta ispirazione governativa.

Quanto alle obiezioni di carattere formale circa il fatto se sia possibile imputare le spese, di cui al provvedimento in esame, a carico dell'esercizio finanziario 1948-49, non mi sembra davvero che esse possano condurre ad un rigetto o anche solo ad un rinvio del disegno di legge che tra l'altro riveste anche un certo

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

11ª RIUNIONE (21 ottobre 1949)

carattere di urgenza. Non bisogna, infatti, dimenticare che la formula con cui si autorizza la concessione del contributo è stata già sottoposta al vaglio degli organi competenti, del Ministero del tesoro e della Corte dei conti. Non vedo, quindi, la necessità di insistere sulle obiezioni sollevate, a meno che non si voglia veramente indulgere ad un eccesso di scrupoli che, in questo caso, mi sembra veramente fuori luogo.

PRESIDENTE. Concordo pienamente con quanto è stato detto circa l'inopportunità e anche la infondatezza delle critiche di carattere formale rivolte al disegno di legge in esame. Comunque, mi rivolgo al senatore Nitti affinché egli, con la sua esperienza di sommo economista, voglia illuminarci in proposito.

NITTI. Poiché la Commissione finanze e tesoro del Senato ha ritenuto di poter esprimere parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, mi sembra che per ciò stesso ogni eccezione debba senz'altro cadere.

CARRARA. Ritengo che, confortati anche dal parere del senatore Nitti, noi possiamo considerare superata ogni difficoltà di carattere formale. Desidero anch'io associarmi a quanto è stato detto dai colleghi circa le benemeritenze acquistatesi dall'Istituto di Politica Internazionale durante la sua lunga attività presso tutti gli studiosi e presso tutti coloro che hanno cercato nelle sue pubblicazioni un'onesta fonte di informazioni. Propongo di passare senz'altro alla votazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo all'esame degli articoli.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge, di cui dò lettura:

Art. 1.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1948-49 la concessione di un contributo straordinario di lire 3 milioni a favore dell'Istituto per gli studi di Politica internazionale di Milano.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, di cui do lettura:

Art. 2.

Alla spesa relativa sarà provveduto mediante riduzione, per lo stesso importo, dello stanziamento del capitolo 353 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1948-49.

PARRI. Dichiaro di mantenere le mie riserve sulla formulazione di tale articolo, e per tanto mi astengo dalla votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'articolo 3, di cui do lettura:

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

• Metto infine ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 12.